STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE AI FINI DELL'ASSOGGETTABILITÀ

Oggetto: Richiesta di autorizzazione in procedura semplificata di attività di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 D. Lgs 152/06 e s.m.i., L.R. 45/07, D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. (D.M. 186/06).

Verifica di assoggettabilità ai sensi del D. Lgs 4/08, punto 7 lettera zb, allegato IV.

Procedura semplificata ai sensi del D. Lgs n. 152/06 art. 216 e del D. M. 05/02/1998 Allegato 1, Suballegato 1.

Comunicazione di inizio attività presso la Provincia di L'Aquila.

DATI SULL'IMPRESA

Denominazione Ditta: DRC srl;

Sede legale: via del Duomo n. 6, fraz. Coppito, 67100 L'Aquila;

Localizzazione dell'attività di recupero e della sede produttiva: Zona artigianale di Pizzoli (AQ),

Iscrizione C.C.I.A.A. di L'Aquila n. R.E.A. 110093

INDICE

1. Premessa

2. Quadro di riferimento normativo

3. Relazioni con la pianificazione territoriale

3.1 Piano regolatore generale e mappa catastale del Comune di Pizzoli (AQ)

3.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

3.3 Criteri localizzativi

3.4 Inquadramento e georeferenziazione

4. Descrizione dell'impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti inerti non pericolosi

4.1 Descrizione delle fasi di gestione e movimentazione dei rifiuti provenienti da attività di costruzione e demolizione

4.2 Controlli in accettazione

4.3 Controllo e gestione della documentazione di accompagnamento

4.4 Ispezione visiva dei rifiuti

4.5 Attività di lavorazione

5. Modalità gestionali

6. Elenco dei rifiuti destinati allo stoccaggio e al recupero

7. Potenzialità dell'impianto

8. Gestione delle acque

8.1 Descrizione del processo di trattamento delle acque di prima pioggia

8.2 Trattamento di deoliazione e dissabbiatura

9. Emissioni in atmosfera

10. Utilizzazione delle risorse naturali

11. Produzione di rifiuti

12. Inquinamento, disturbi ambientali e rischio di incidenti

13.

ELENCO DEGLI ALLEGATI ALLA RELAZIONE TECNICA

ELENCO DEGLI ELABORATI GRAFICI

.

1. PREMESSA

La presente relazione è stata redatta al fine di sottoporre il presente progetto a verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Vengono di seguito esposte le caratteristiche tecnico-ambientali del progetto che si intende realizzare, con particolare riferimento alla zona di intervento.

Per il progetto in questione è stata presentata Comunicazione di inizio attività al Comune di Pizzoli (AQ) in data 18/04/2011, così come regolato dall'art. 216 del D. Lgs 152/06 e dal D. M. 5 febbraio 1998 e tenendo conto delle successive modifiche e integrazioni della transcodifica dei codici CER dei rifiuti, introdotta nell'Allegato C alla Direttiva del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 9 aprile 2002.

La DRC srl ha presentato la *Dichiarazione di Inizio Attività* per la realizzazione di un piazzale impermeabile, una recinzione, nonché le opere di raccolta e trattamento delle acque presso il Comune di Pizzoli (AQ) in data 16/03/2011 con Prot. n. 2532.

La stessa Ditta ha inoltre provveduto a richiedere l'autorizzazione alle emissioni ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs 152/06 in data 22/04/2011, nonché l'autorizzazione allo scarico delle acque ai sensi della L.R. 31/2010 e conformemente alla tabella 3, Allegato V del D. Lgs 152/06 in data 19/04/2011.

Lo scopo della DRC srl è la realizzazione di un impianto di stoccaggio di rifiuti inerti non pericolosi in attività R13 ed il successivo trattamento con attività in R5, al fine di ottenere materia prima secondaria da avviare al recupero nelle forme usualmente consentite dalla legge vigente in materia di rifiuti. In particolare, i rifiuti inerti che si intende trattare provengono da attività di costruzione e demolizione e ricadranno nelle semplificazioni previste da Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri per le aree colpite dal Sisma Abruzzo 2009.

Per il trattamento verrà utilizzato un macchinario mobile di triturazione, in qualità di struttura fissa.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

L'elenco delle leggi dei decreti delle delibere in materia di smaltimento dei rifiuti cui si è fatto riferimento per l'elaborazione dello studio è così articolato:

- D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915: Attuazione delle direttive CEE n. 75/442 relativa ai rifiuti, n. 76/403 relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili e n. 78/319 relativa ai rifiuti tossici e nocivi (G.U. 15/12/1982, n. 343);

- Deliberazione del Comitato interministeriale del 27 Luglio 1984: Disposizioni per la prima applicazione dell'art. 4 del D.P.R. 10 Settembre 1982, n. 915, concernente lo smaltimento dei rifiuti (G. U. 13/09/1984, n. 253);
- Decreto legge 31 gosto 1987, n. 361, coordinato con la legge di conversione 29 Ottobre 1987, n. 441, recante "Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti" (G.U. 16/11/1987, n. 268);
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 28 Dicembre 1987, n. 559: Criteri per l'elaborazione e la predisposizione dei piani regionali di cui all'art. 1-ter, comma 1, del decreto legge 31 Agosto 1987, n. 361, convertito con modificazioni, nella legge 29 Ottobre 1987, n.441, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (G. U. 25/01/1988, n. 19);
- Decreto legge 9 settembre 1988, n. 397, coordinato con la legge di conversione 9 Novembre 1988, n. 475, recante "Disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti industriali" (G.U. 10/12/1988, n. 289);
- Decreto del Ministro dell'Ambiente 19 Luglio 1989: Approvazione degli schemi di statuto dei Consorzi nazionali obbligatori per il riciclaggio dei contenitori e degli imballaggi in vetro, metallo e plastica di cui all'art. 9 quater della legge 9 Novembre 1988, n. 475;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 26 Gennaio 1990: Individuazione delle materie prime secondarie e determinazione delle norme tecniche generali relative alle attività di stoccaggio, trasporto, trattamento e riutilizzo delle materie prime secondarie (G.U. 06/02/1990, n. 30 in parte abrogato);
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 29 Maggio 1991: Indirizzi generali per la regolamentazione della raccolta differenziata dei rifiuti solidi;
- Decreto Legge n. 462/96;
- Legge n. 575/96;
- Legge Regionale n. 66/90;
- Legge Regionale n. 83/2000 (Piano Regionale di Gestione Rifiuti);
- D.Lgs. 5 Febbraio 1997, n. 22: Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio.
- Piano Provinciale di Gestione Rifiuti.

- D.Lgs. 151/05
- Deliberazione 10/08/2002 n.748 "Sostegno allo sviluppo della raccolta differenziata in attuazione della L.R. 52/2000 mediante la realizzazione attrezzature quali isole ecologiche e stazioni di trasferernza".
- D.G.R. 22/02/2006 "linee guida per la realizzazione e la gestione delle stazioni ecologiche o di conferimento dei rifiuti urbani (S.E.) Art. 19 comma 1 ed Art. 25 comma 1 lett a) della L.R. 28/04/2000 n.84
- D.Lgs. 626/94 "Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE ecc. riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro"
- D. Lgs. N. 81 dell'08/05/2008 "Attuazione dell'art. 1 della Legge 3 Agosto 2007 n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- D. Lgs. N. 186 del 5 Aprile 2006 Regolamento recante modifiche al D.M. 5 Febbraio 1998;
- Circolare n. 5205 del 15/07/2005 "Indicazioni per l'operatività nel settore edile, stradale e ambientale, ai sensi del D.M. (Maggio 2003;
- D. Lgs. 152/06 Testo Unico in Materia Ambientale;
- D.Lgs. n. 4/2008
- D.Lgs. 205 del 03/12/2010 "disposizioni di attuazione della Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19/11/2008, relativa ai rifiuti che abroga alcune direttive".

3. RELAZIONI CON LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Le analisi generali della valutazione ambientale sono state precedute dall'individuazione di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale che potessero interessare l'area di intervento; in particolare sono stati presi in considerazione:

- Piano Regolatore generale del comune di Pizzoli (AQ) e le rispettive NTA;
- Mappa catastale del Comune di Pizzoli;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.);
- Piano Regionale Paesistico;
- Carta geologica dell'Abruzzo;
- Carta della pericolosità idraulica del bacino Aterno - Pescara;

- Carta del vincolo idrogeologico;
- Carta del vincolo paesaggistico archeologico
- Carta del rischio P.A.I. .

3.1 Piano regolatore generale e mappa catastale del Comune di Pizzoli (AQ)

L'area interessata dall'intervento è individuata al Foglio 45, Part.lle 2351 e 2355 del Comune di Pizzoli ed ha una superficie complessiva di circa 3.591 mq. Essa ricade nell'area urbanisticamente destinata dal P.R.G. del Comune di Pizzoli agli insediamenti di tipo artigianale e classificata come *Zona Artigianale* .

3.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

L'attività in oggetto risulta in linea con i principi fondamentali del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti attualmente in vigore. Quest'ultimo tiene conto della fondamentale priorità costituita dalla necessità di conseguire complessivamente migliori prestazioni ambientali e afferma che l'obiettivo di una maggiore sostenibilità deve essere progressivamente conseguito grazie allo sviluppo di azioni che interessino l'intera filiera della gestione dei rifiuti sulla base delle priorità di intervento definite dalla normativa.

La gestione dei rifiuti inerti della Regione Abruzzo, nel rispetto di quanto previsto dal quadro normativo nazionale e in linea con le indicazioni e le azioni di sensibilizzazione dell'Unione Europea, è caratterizzata dal raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Riduzione della quantità di rifiuti inerti prodotti e della loro pericolosità;
- Incremento della frazione di rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione avviati a riutilizzo, riciclaggio e recupero;
- Diminuzione del quantitativo totale di rifiuti inerti non pericolosi avviati a discarica;
- Prevenzione dei fenomeni di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti inerti sul territorio,
- Promozione dell'innovazione degli impianti di recupero, secondo le migliori tecnologie disponibili, allo scopo di realizzare un progressivo miglioramento delle prestazioni tecniche e ambientali,
- Miglioramento della qualità dei materiali inerti riciclati.

Devono inoltre essere perseguiti obiettivi di carattere generale quali:

- L'adozione di procedure localizzative degli impianti che tengono conto di tutte le previsioni di carattere territoriale e ambientale interessanti il territorio e che garantiscono il miglior inserimento ambientale, sia in relazione alle nuove realizzazioni sia per gli eventuali impianti esistenti collocati in aree critiche;

- La distribuzione territoriale dei carichi ambientali, con preferenzialità attribuita alle previsioni localizzative di impianti collocati nelle aree maggiormente deficitarie.

Alla luce di queste considerazioni l'attività della ditta DRC srl risulta essere in linea di massima coerente con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e permette una corretta gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e dell'ambiente, operando un recupero finalizzato alla produzione di materia prima secondaria che possa essere reintrodotta nel ciclo di vita dei materiali inerti da costruzione.

3.3 Criteri localizzativi

INDICATORE	Riferimento normativo	Scala di applicazione	Impianti di trattamento rifiuti inerti	Sito in progetto
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito				
Altimetria	*(DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera d)*	macro	**ESCLUDENTE**	NO
Litorali marini	*(DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)*	macro	**ESCLUDENTE**	NO
Usi del suolo				
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	*(R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84).*	micro/macro	**PENALIZZANTE**	NO
Aree boscate	*(DLgs. n. 42/04 art.142 lettera g)*	macro	**PENALIZZANTE**	NO
Aree agricole di particolare interesse	*(D. 18/11/95, D.M. A.F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)*	micro/macro	**ESCLUDENTE**	NO
Protezione della popolazione dalle molestie 1				
Distanza da centri e nuclei abitati		micro	**PENALIZZANTE**	NO
Distanza da funzioni sensibili		micro	**ESCLUDENTE**	NO
Distanza da case sparse		micro	**ESCLUDENTE**	NO
Protezione delle risorse idriche				

Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile		micro	**ESCLUDENTE**	NO
Vulnerabilità della falda	*(D.lgs 152/06 Allegato 7)*	micro	**PENALIZZANTE** Considerato solo per gli impianti di trattamento dei rifiuti inerti	NO
Protezione delle risorse idriche				
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici	*(DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c, PRP e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)*	micro	**ESCLUDENTE** nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi	NO
			ESCLUDENTE nella fascia di 300 m dai laghi	NO
			PENALIZZANTE nella fascia da 50 a 150 m dai torrenti e dai fiumi.	NO la distanza è di circa 180 m

INDICATORE	Riferimento normativo	Scala di applicazione	Impianti di inerti	Sito in progetto
Tutela da dissesti e calamità				
Aree esondabili	*(PSDA Regione Abruzzo)*	macro	**ESCLUDENTE PENALIZZANTE** Aree P4, P3	NO
			PENALIZZANTE Aree P2	NO
Aree in frana o erosione	*(PAI Regione Abruzzo)*	macro	**ESCLUDENTE PENALIZZANTE** Aree P3 e P2	NO
Aree sismiche	*(OPCM 3274/03)*	macro	**PENALIZZANTE**	SI
Protezione di beni e risorse naturali				
Aree sottoposte a vincolo	*(Piano Regionale Paesistico)*	macro	**ESCLUDENTE**	NO

paesaggistico			Zone A (A1 e A2) e B1 (per Ambiti montani e costieri) **PENALIZZANTE** Zone B2 e B1 (Ambiti Fluviali)	
Aree naturali protette	*(DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f , L. 394/91, L. 157/92)*	macro	**ESCLUDENTE**	NO
Siti Natura 2000	*(Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli ('79/409/CEE)*	macro	**ESCLUDENTE**	NO
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	*(L. 1089/39 PRP)*	micro	**ESCLUDENTE**	NO
Zone di ripopolamento e cattura faunistica	*(L. 157/92)*	micro	**PENALIZZANTE**	NO
Aspetti urbanistici				
Aree di espansione residenziale		micro	**PENALIZZANTE ESCLUDENTE**	NO
Aree industriali		micro	**PREFERENZIALE**	NO è un'area artigianale
Aree Agricole		micro	**PREFERENZIALE**	NO
Fasce di rispetto da infrastrutture	*(D.L. 285/92, D.M.1404/68 ,DM 1444/68, D.P.R 753/80, DPR 495/92, R.D. 327/42)*	micro	**ESCLUDENTE**	NO
Aspetti strategico-funzionali				
Infrastrutture esistenti		micro	**PREFERENZIALE**	NO
Vicinanza alle aree di maggiore produzione di		micro	**PREFERENZIALE**	NO

rifiuti				
Vicinanza/presenza di impianti di smaltimento o aree industriali		micro	**PREFERENZIALE**	SI area artigianale
Cave		micro	**PREFERENZIALE**	NO

Di seguito si riporta l'inquadramento dell'impianto in oggetto secondo i principali criteri localizzativi stabiliti nel P.R.G.R. :

1. L'impianto è ubicato a quota 690 m s.l.m. e pertanto al di sotto dei 1.200 m previsti dalla normativa regionale;
2. L'area in esame non si connota come area carsica, nè come area lacustre;
3. La distanza dal centro abitato più vicino è superiore a 500 m in linea d'aria (circa 800 m da Cavallari, circa 1.000 m da Pizzoli);
4. L'area non ricade nelle vicinanze di funzioni sensibili; l'unica struttura nelle vicinanze è il cimitero di Pizzoli;
5. Non sono state rilevate opere di captazione idropotabile nel raggio di 200 m;
6. Il terreno dell'area di intervento non risulta essere caratterizzato da permeabilità elevata e comunque essa verrà impermeabilizzata con opportuni sistemi che verranno meglio descritti nel seguito; leggere la relazione geologica
7. Non è stata riscontrata la presenza di corsi d'acqua e altri corpi idrici nel raggio di 150 ml (il fiume Aterno dista circa 180 ml dal punto più vicino);
8. L'area non è considerata esondabile e/o destinata ad opere di contenimento delle piene (L.R. 183/89).
9. Da quanto riportato sul P.R.G. , sull'area non insiste alcun vincolo paesaggistico;
10. L'area risulta essere dotata delle infrastrutture necessarie per le attività previste;
11. L'area ricade all'interno della Zona Artigianale del Comune di Pizzoli (AQ);
12. La superficie attrezzata risulta essere ampiamente idonea alle esigenze e alle dotazioni previste per impianti di questo tipo, in rispondenza alle necessità di transito, scarico, deposito, trattamento dei rifiuti inerti;
13. L'aspetto del disturbo arrecato alla popolazione è legato alla vocazione artigianale dell'area e risulta essere pressoché nullo, poiché la zona dista circa 800 ml dal centro abitato più vicino e l'impianto arrecherà disturbo nullo rispetto alle lavorazioni già presenti in zona;
14. Le emissioni generate dall'impianto sono da considerarsi nulle; non sono previsti specifici punti di emissione, ma solo polveri diffuse non convogliabili; a tal proposito si ricorda che la DRC srl ha già richiesto l'apposita autorizzazione

provinciale alle emissioni. Le emissioni diffuse verranno trattate attraverso apposito impianto di nebulizzazione, per l'abbattimento delle polveri.

3.4 Inquadramento e georeferenziazione

Le coordinate geografiche del sito sono le seguenti:

WGS	
NORD	EST
42°25'22.15"	**13°18'1.95"**

L'area interessata è individuata nelle particelle 2351, 2355 del Fg. 45 del Comune di Pizzoli (AQ) ed ha una superficie complessiva di circa 3.591 mq.

4 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO E RECUPERO DI RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI

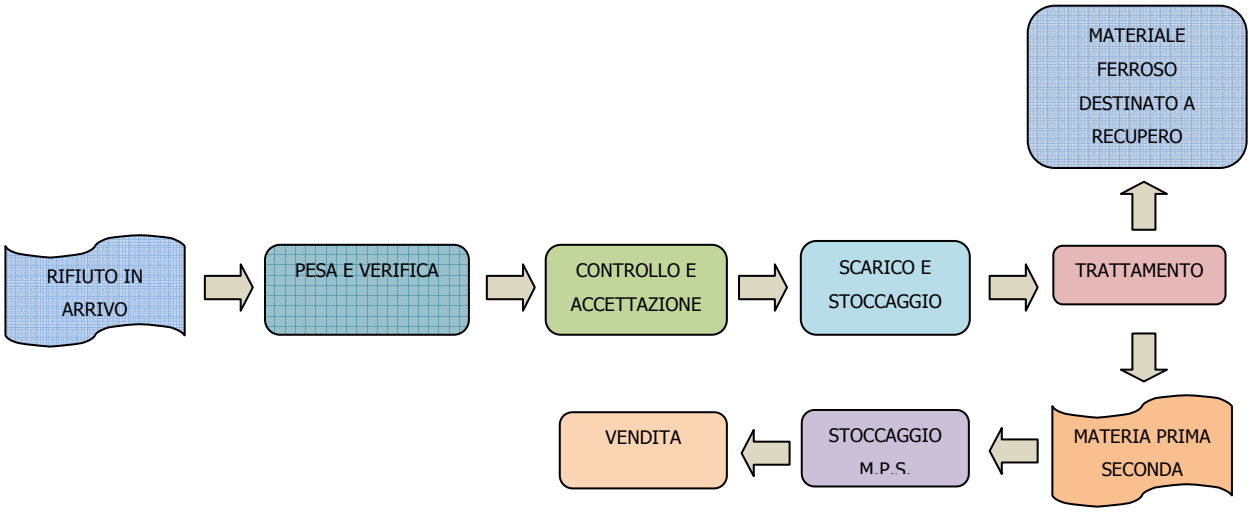
La Ditta DRC srl, svolge gran parte delle sue attività nel settore delle costruzioni edili, stradali e del movimento terra, pertanto, già per le proprie attività, si trova di frequente ad operare demolizioni di strutture in muratura di laterizio, pietra, cemento armato o semplice calcestruzzo.

I rifiuti da recuperare e cioè quelli derivanti dal settore delle costruzioni o demolizioni in senso generale (demolizione, costruzione, manutenzione, industria della prefabbricazione, attività estrattiva e di prospezione, industria della lavorazione dei materiali lapidei, ecc.), possono essere distinti nelle seguenti macro categorie, prescindendo dalla loro catalogazione, operata dal D.M. 05/02/98.

I rifiuti recuperabili vengono messi in riserva [R13] e successivamente trattati [R5] per la produzione di materie prime secondarie, secondo le caratteristiche indicate dal Decreto.

Le materie prime secondarie ottenute dal trattamento meccanico di recupero sono frazioni inerti di granulometria selezionata e con caratteristiche conformi alla norma CNR-UNI 10006.

4.1 Descrizione delle fasi di gestione e movimentazione dei rifiuti provenienti da attività di costruzione e demolizione



La movimentazione di tutti i rifiuti e materiali all'interno delle aree dedicate nello stabilimento avviene mediante pale caricatrici e/o ragni dotati di benna. Il rifiuto inerte stoccato viene messo in riserva in attesa di essere sottoposto a trasformazione (R5) per permettere il suo recupero.

I rifiuti, provenienti dalle attività di costruzione e demolizione vengono trasportati all'interno dello stabilimento attraverso automezzi autorizzati al trasporto ed iscritti presso l'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali. Una volta che gli automezzi giungono allo stabilimento di Pizzoli (AQ) avvengono le seguenti fasi:

FASE A: la pesatura dei rifiuti in arrivo avviene con la pesa a controllo elettronico installata all'esterno dell'impianto, nell'area adiacente ad esso. Il peso determinato viene confrontato con quello indicato nel formulario di trasporto e, se necessario, rettificato. Si fa osservare che prima delle operazioni di pesa potrebbe essere previsto, mediante strumento portatile, un controllo per rilevare l'eventuale presenza di contaminazione radioattiva nel rifiuto conferito;

FASE B: stabilito, con le operazioni di pesa, il reale peso dei rifiuti in entrata, gli estremi del carico e del produttore vengono riportati negli appositi registri di carico e scarico con controfirma dei formulari di trasporto;

FASE C: lo scarico dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio viene effettuato utilizzando i mezzi caricatori in dotazione al centro o le attrezzature ausiliarie a bordo dell'automezzo (impianto ribaltamento, scarramento e gru).

FASE D: operazioni di stoccaggio - il rifiuto pervenuto in stabilimento, viene messo in riserva (R13) e disposto in cumuli ordinati, in attesa di essere sottoposto a trattamento (R5) attraverso l'impianto mobile specifico, che permette la riduzione volumetrica, con ridimensionamento della pezzatura, le cui caratteristiche verranno descritte in seguito.

L'impianto mobile, utilizzato come struttura fissa, inoltre è dotato di nastro magnetico per la separazione dei rifiuti ferrosi, che verranno inviati ad impianti di recupero specifici per tali tipologie di rifiuti.

FASE E: operazioni di carico all'impianto di trattamento - l'inerte stoccato viene caricato all'impianto mediante la pala caricatrice.

FASE F: pesatura e registrazione del quantitativo avviato effettivamente a recupero con compilazione del documento di accompagnamento (d.d.t. o bolla per M.P.S.).

Le attività previste all'interno dell'impianto sono riconducibili a quelle individuate come R13 e R5 così come definito nell'allegato C, alla parte IV del D.Lgs. 152/06.

E' prevista quindi:

- la messa in riserva dei rifiuti non pericolosi (inerti) provenienti da costruzione e demolizione (R13);
- il recupero del rifiuto inerte attraverso produzione di materia prima secondaria (attività R5).

L'entrata a regime della presente attività prevede un numero di dipendenti compreso tra 1 e 2, se si comprende oltre al personale operativo, anche quello amministrativo, non è compreso il personale di trasporto allo stabilimento.

4.2 Controlli in accettazione

A tutti i mezzi di conferimento rifiuti che accedono in impianto verranno applicati i controlli in accettazione.

Questi controlli avranno lo scopo di garantire l'identificazione della tipologia di rifiuto, del produttore e del trasportatore, per verificare la conformità delle autorizzazioni che regolano sia le fasi di trasporto che le fasi di conferimento agli impianti.

I controlli dei rifiuti in ingresso riguarderanno:

- accettazione (ufficio pesa): controllo della documentazione di accompagnamento e del peso;
- scarico sul piazzale: ispezione visiva;
- controlli analitici (eventuali).

4.3 Controllo e gestione della documentazione di accompagnamento

Il controllo della documentazione di accompagnamento verrà effettuato dall'impiegato addetto all'accettazione e pesatura rifiuti in ingresso e comprenderà le seguenti verifiche:

- conformità del mezzo conferente (iscrizione all'Albo trasportatori o trasporto rifiuti in conto proprio);
- esistenza e completezza della documentazione di accompagnamento;
- conformità del codice rifiuto riportato sul formulario.

L'addetto alla pesa, all'arrivo del mezzo, procederà alla verifica di quanto sopra indicato, compilerà in ogni sua parte il "foglio giornaliero" con i dati del cliente (nome, N° card, C.E.R., peso, etc.) e registrerà sul programma di gestione il peso lordo del mezzo in entrata.

Sarà riempita una scheda descrittiva del cliente che sarà conservata insieme al formulario di identificazione.

L'operatore non consentirà lo scarico se non troverà rispondenza tra i dati contenuti sul formulario di identificazione, quelli riportati sulla scheda descrittiva ed il mezzo utilizzato per il trasporto dei rifiuti.

In tal caso respingerà il carico e provvederà ad annotare le difformità riscontrate nel "foglio giornaliero".

L'addetto pesa provvederà anche ad eseguire la pesatura del mezzo in uscita, dopo lo scarico, registrando la tara e memorizzando l'operazione sul programma.

Provvederà poi a consegnare al cliente le copie del formulario di sua spettanza, unitamente al tagliando di pesatura che indica il peso netto del rifiuto conferito.

Il conducente sarà tenuto a verificare la correttezza dei dati riportati sui documenti restituiti (tagliando di pesatura e copie del formulario), richiedendo, in caso di errore, l'immediata correzione.

Ad ogni scarico con il sistema computerizzato collegato alla pesa verrà registrato un movimento con il relativo peso.

I dati verranno stampati ogni 24 ore sul "Registro di Carico e Scarico".

Sul registro di carico e scarico verranno annotate tutte le informazioni relative a tipologia, caratteristiche e quantitativi dei rifiuti depositati, con l'indicazione dell'origine e della data di consegna da parte del detentore.

4.4 Ispezione visiva dei rifiuti

Una volta superato il controllo documentale, il conferente verrà indirizzato da un operatore sul fronte di scarico.

L'operatore effettuerà la "verifica in loco" tramite l'ispezione visiva di ogni carico di rifiuti prima e dopo lo scarico e verificherà la conformità del rifiuto alle caratteristiche indicate nel formulario di identificazione.

In particolare eseguirà una prima ispezione visiva prima dello scarico e, nel caso in cui il rifiuto risulti compatibile con la documentazione, ne autorizzerà lo scarico.

Durante lo scarico procederà ad un ulteriore esame visivo, annotando su apposito modulo eventuali situazioni che, pur compatibili con la tipologia del rifiuto, possano causare problemi tecnici nella deposizione ne autorizzerà le attività successive.

Nel caso in cui dovessero riscontrarsi irregolarità nello scarico del rifiuto (il rifiuto non è idoneo) si procederà a:

- fotografare e campionare il rifiuto non accettato per un successivo controllo analitico;

- ricaricare il materiale sul mezzo tramite mezzi d'opera a carico del Gestore;
- rinviare il mezzo in pesa per lo storno della pesata;
- comunicare all'Addetto Accettazione le irregolarità riscontrate in modo da consentirne la registrazione a giustificazione dello storno.

Per tutti i carichi respinti verrà redatta memoria su apposito archivio, nel quale verranno riportate le seguenti informazioni:

- data del controllo;
- dati relativi al conferente ed al carico verificato;
- fotografie e certificati analitici.

I rifiuti non pericolosi conferiti quindi, verranno messi a dimora, in attesa che gli stessi vengano trattati nell'impianto.

4.5 Attività di lavorazione

I rifiuti inerti derivanti da attività di costruzione e demolizione, una volta scaricati, vengono disposti in cumuli, per seguire il seguente iter:

- **(R13)** messa in riserva di materiali destinati al recupero;
- **(R5)** produzione di materia prima secondaria attraverso il trattamento col trituratore mobile, adibito a struttura fissa.

5 MODALITÀ GESTIONALI

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi, sottoposta alle disposizioni di cui all'art. 216 del decreto legislativo 152/06 sarà effettuata, per i rifiuti destinati ad una delle attività comprese negli allegati 1 e 2 del D.M. 05/02/1998, come sostituiti ed aggiornati dall'Allegato C alla Direttiva del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio del 9 Aprile 2002, in conformità a quanto disposto dagli artt. 3, 6 del Decreto 05/02/1998, e più esplicitamente rispettando le condizioni generali seguenti riguardanti il recupero di materia e la messa in riserva preliminarmente ad attività di recupero previste dal Decreto:

– Le attività, i procedimenti e i metodi di riciclaggio e di recupero di materia individuati nell'allegato 1 devono garantire l'ottenimento di prodotti o di materie prime o di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate. In particolare, i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti individuati dal presente decreto non devono presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini.

– I prodotti ottenuti dal recupero dei rifiuti individuati ai sensi del presente decreto e destinati a venire a contatto con alimenti per il consumo umano, devono inoltre rispettare i requisiti richiesti dal decreto del Ministro della sanità 21 marzo 1973, e successive modifiche e integrazioni.

– Restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dalle attività di recupero che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione.

– I rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dalle materie prime eventualmente presenti nell'impianto;

– I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro e che possono dare luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili o tossici, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo che non possano venire a contatto tra di loro;

– La messa in riserva dei rifiuti deve essere realizzata su basamenti impermeabili che permettano la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante;

– I rifiuti stoccati in cumuli, se polverulenti, devono essere protetti dall'azione del vento.

Per ciò che riguarda invece i quantitativi, in termini di quantità massime annue di rifiuti in transito o trattate, e che verranno stimate in un successivo paragrafo, verranno rispettate le prescrizioni imposte dall'art. 7 del D.M. 05/02/1998, ed in particolare:

- Il deposito per la messa in riserva di rifiuti di cui al comma 1, dell'art. 6, non può avvenire per un periodo superiore ad un anno e comunque in quantità superiori a quelle recuperabili nello stesso periodo.

- Le quantità annue di rifiuti avviati al recupero devono essere indicate nella comunicazione di inizio di attività, precisando il rispetto delle condizioni di cui all'articolo 7.

E' da sottolineare che tutte le frazioni recuperabili avranno quale destinatario preferenziale gli impianti di trattamento convenzionati con i Consorzi di Filiera attivi sul territorio nazionale (ove possibile).

Nell'impianto verrà effettuata la tenuta dei registri di carico e scarico previsti dalla vigente normativa, con la registrazione dei quantitativi in ingresso ed in uscita.

Inoltre, il gestore dell'impianto provvederà al controllo ed all'accettazione dei formulari di trasporto rifiuti in ingresso all'impianto, nei casi ove sia previsto, annotando il carico sul registro di carico/scarico, e provvederà analogamente alla compilazione dei formulari di trasporto dei rifiuti in uscita dall'impianto, ed all'annotazione dello scarico sul medesimo registro, con la compilazione, alle scadenze annuali di Legge, del M.U.D. (Modello Unico di Dichiarazione ambientale).

La possibilità, come già accennato, di eventuali modeste frazioni estranee ed indesiderate ottenute dalla separazione meccanica e cernita dei materiali in ingresso, determinerà la necessità dell'avvio delle stesse a smaltimento presso impianti allo scopo autorizzati, ovvero a diverso trattamento presso impianti terzi parimenti autorizzati, ricorrendo in tal caso l'applicazione di tutte le norme inerenti il trasporto ed il trattamento/smaltimento dei rifiuti.
Anche in questo caso saranno, se previsto dalla norma vigente, effettuate le annotazioni sul registro di carico e scarico dell'impianto in oggetto.
Il sottostante quadro sintetizza lo schema dell'attività di messa in riserva e di recupero tipiche dell'attività descritta nei paragrafi precedenti:

6 ELENCO DEI RIFIUTI DESTINATI ALLO STOCCAGGIO E AL RECUPERO

Di seguito si riporta l'elenco dei rifiuti conferibili presso l'impianto in oggetto, così come riportati nel D.M. 05/02/1998 Allegato 1 – Suballegato 1, transcodificati secondo l'Allegato C alla Direttiva del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 9 Aprile 2002 nei codici CER della Decisione. 2000/532/CE e successive modifiche ed integrazioni specificando per ciascuno di essi tipologia, provenienza, caratteristiche del rifiuto.

Per ciò che riguarda le caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti, esse dipendono dalle singole attività di recupero compiute a valle della messa in riserva, come previsto per ciascuna tipologia, dal D. M. 05/02/1998.
Si rimanda per la completezza della descrizione delle caratteristiche delle materie prime seconde o dei prodotti ottenuti, per le singole tipologie, alle indicazioni del D.M. 02/05/1998 ALLEGATO 1 SUB ALLEGATO 1.

7. RIFIUTI CERAMICI E INERTI

7.1 ***Tipologia***: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto; **Codici CER: [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301].**

7.1.1 **Provenienza:** attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento;

7.1.2 **Caratteristiche del rifiuto:** materiale inerte, laterizio e ceramica corta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto;

7.1.3 **Attività di recupero:**

a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];

b) utilizzo per recuperi ambientali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R10]) ;

c) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]) ;

7.1.4 **Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:** materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005 n. UL/2005/2005.

7 POTENZIALITA' DELL'IMPIANTO

E' previsto il recupero e la movimentazione di un quantitativo complessivo pari a 50.000 tonn/anno.

Tipologia	Attività Recupero	Quantità [t/a]
7.1 ***Tipologia***: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto; **Codici CER: [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301].**	R13 R5	50.000 50.000
TOTALE		50.000

La potenzialità complessiva dell'impianto supera le 10 tonn/giorno e pertanto è stata predisposta la procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. .

8 GESTIONE ACQUE

Per l'attività oggetto della presente, è stata presentata richiesta di autorizzazione per lo scarico delle acque di prima pioggia provenienti dai piazzali pavimentati, ai sensi della L.R. n. 31 del 29/07/2010, al recettore di riferimento presso i competenti uffici del Settore Politiche Ambientali della Provincia di L'Aquila in data 19/04/2011.

Si illustrano tutti i flussi idrici (si veda anche Allegato) presenti all'interno dell'impianto e che vengono di seguito definiti:

1) approvvigionamento idrico dell'acqua dalla rete;
2) linea di raccolta e scarico delle acque dei pluviali;
3) linea di raccolta acque di prima e di seconda pioggia.
4) linea di scarico delle acque di prima pioggia trattate;
5) linea di scarico delle acque di seconda pioggia;
6) linea di raccolta e scarico delle acque dei servizi igienici.

9 EMISSIONI IN ATMOSFERA

La Ditta DRC srl ha presentato la domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 presso la competente Provincia di L'aquila in data 22/04/2011.

Per l'abbattimento delle polveri diffuse generate dalle attività svolte nell'impianto è stato previsto un sistema di nebulizzazione (si veda Allegato), alimentato dalle acque prelevate da un pozzo idrico o, quando possibile, da quelle recuperate dal trattamento delle acque di prima pioggia.

10 UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Per l'attuazione e la realizzazione del presente progetto non è prevista l'utilizzazione di risorse naturali, ad eccezione, come già spiegato in precedenza, delle acque attinte da un pozzo che andranno ad alimentare un sistema di nebulizzazione per

l'abbattimento delle polveri diffuse. Come già spiegato, saranno preferibilmente utilizzate a tale scopo le acque recuperate dall'impianto di trattamento di quelle di prima pioggia.

In aggiunta, si può sottolineare che il fine dell'attività in oggetto è quello di ricavare materia prima seconda dal recupero di rifiuti inerti non pericolosi permettendo al contempo la riduzione dei quantitativi di materia prima proveniente da estrazione da cava e la riduzione dell'impatto ambientale causato dallo smaltimento dei rifiuti stessi.

11 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'impianto di recupero di rifiuti inerti, per definizione, tende a non produrne, infatti la principale prerogativa aziendale è quella di massimizzare il recupero dei rifiuti inerti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione, anche della stessa ditta DRC srl, limitando la frazione degli stessi da avviare alle operazioni di smaltimento. Tale eventualità si potrà verificare solo nel caso in cui una frazione degli inerti non dovesse rispettare le specifiche per il deposito, il trattamento o la successiva commercializzazione come materia prima seconda o come rifiuto recuperabile in altri siti; in tal caso si procederà allo smaltimento nel minor tempo possibile, evitando depositi prolungati all'interno del sito, nel rispetto della normativa vigente.

Il materiale di scarto proveniente dalla triturazione e selezione dei rifiuti inerti, come legno e ferro, verrà stoccato in appositi cassoni all'interno dell'area dedicata alle operazioni di recupero ed avviata a recupero/smaltimento nel rispetto della vigente normativa.

Per quanto riguarda le operazioni di manutenzione dei mezzi e del trituratore, esse non comporteranno produzione di rifiuti, dal momento che verranno effettuate all'esterno dell'impianto in oggetto, a cura di ditte specializzate. Analogamente , i fanghi prodotti dal deoliatore, nel trattamento delle acque di prima pioggia, verranno ritirati da ditte specializzate secondo la normativa vigente.

12 INQUINAMENTO, DISTURBI AMBIENTALI E RISCHIO DI INCIDENTI

I rifiuti trattati all'interno dell'impianto in oggetto sono definiti come "rifiuti inerti" e quindi, come tale proprietà indica, il rischio di inquinamento ad essi correlato non è rilevante. Trattandosi, tuttavia, di stoccaggio in cumuli sprovvisti di copertura, viene comunque assicurata una corretta gestione delle acque di piazzale.

L'unico disturbo ambientale può derivare dalle emissioni diffuse generate, per cui è stata attivata la procedura per l'ottenimento dell'autorizzazione provinciale alle emissioni derivanti dall'attività di frantumazione di materiali inerti provenienti da costruzione e demolizione.

L'area destinata a tale attività non presenta coperture né verranno costruite delle opere civili tali da poter costituire ricovero per i cumuli di materiale grezzo e lavorato. Tutta la lavorazione si svolgerà all'aperto e pertanto non vi sono possibilità di mitigare l'azione del vento, se non installando delle barriere frangivento sul muretto di cinta dell'area. Tali barriere potranno eventualmente sostituire la rete di recinzione nelle zone adibite allo stoccaggio dei materiali in entrata e in uscita dal sito.
Al fine di ottenere una minore dispersione delle polveri nelle aree adiacenti al sito in questione, è stato previsto un sistema di nebulizzazione che umidifichi costantemente le zone di attività, in modo da evitare la dispersione delle polveri; sono inoltre previste due nebulizzazioni puntuali in corrispondenza dei punti maggiormente critici del macchinario di triturazione.

Coppito, lì 28/04/2011

AMBIENTE WORK ENGINEERING sas

Ing. Marco Barbieri